

Collana «Spiritualità»

4

MAGISTERO E MONASTERO

Proprietà letteraria riservata dell'Autore

Diritti di traduzione in qualsiasi forma di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale e con qualsiasi mezzo della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana srl come per legge per tutti i paesi.

*Il catalogo EDI è disponibile sul sito internet
ed è scaricabile gratuitamente*

Per i testi del Magistero

© 2011 Libreria Editrice Vaticana

© 2011 by Editrice Domenicana Italiana
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
Tel. 0815526670 - Fax 0814109563
web: www.edi.na.it
e-mail: info@edi.na.it

ISBN: 978-88-89094-78-5

LUIGI CRIPPA O.S.B.

MAGISTERO E MONASTERO

AVVIO ALLO STUDIO
DEL RECENTE MAGISTERO PONTIFICIO
SUL MONACHESIMO BENEDETTINO



PREFAZIONE

Questo volumetto, pubblicato nel 2001 da “Benedictina Editrice” [= Piccola Biblioteca Monastica, 6], viene ora riedito con l’aggiunta del solido e ricco magistero di Benedetto XVI, particolarmente vicino – a cominciare dal nome assunto, dal Card. J. Ratzinger, al momento della sua nomina a Pontefice della Chiesa cattolica – alla figura e all’opera di S. Benedetto da Norcia e di quanti, lungo il corso dei secoli, si sono messi alla “scuola del servizio divino”.

La speranza che tuttora ci sostiene nel dare alle stampe la II edizione è “di fare cosa utile e gradita non solo alla schiera di coloro che – monaci e monache, oblati/e regolari e secolari – seguono la regola di S. Benedetto, ma altresì ai molti che o frequentano i nostri monasteri o guardano al patrono principale d’Europa e ai suoi figli e figlie con fiducia e simpatia”.

A *tutti* dedico con affetto questo studio nella certezza che la conoscenza dell’autorevole insegnamento dei più recenti Pontefici sul carisma benedettino, aiuterà a stimare ed amare quella che il Vaticano II chiama “la vocazione integrale dell’uomo” (cfr. ad es. GS 11a; 57a), cioè la intima e totale *comunione d’amore con Dio* Uno e Trino (cfr. GS 19a).

Sotto la vigile protezione e la materna ed efficace intercessione di Maria SS.ma “Madre della Chiesa”.

PRESENTAZIONE

Il nostro tempo, che probabilmente conclude in Occidente la modernità, reca più evidenti, nel bene e nel male, i segni già evidenti e attivi nella civiltà degli ultimi secoli. Tra i segni positivi, innanzitutto il progresso scientifico e tecnologico, che ha del prodigioso ed è destinato a determinare e modellare sempre più la coscienza dell'uomo e la sua storia. Tra i segni negativi, il soggettivismo o l'individualismo, che è all'origine dello scardinamento dei valori tradizionali e dell'affermazione di quelle correnti di pensiero, quali il relativismo e il nichilismo, che insidiano pericolosamente l'etica pubblica e privata, l'esperienza religiosa, la teologia. Da questi segni positivi e negativi, frutto e a loro volta causa di complessi fenomeni culturali e sociali, dipendono il disincanto, l'inquietudine, il senso dell'effimero che caratterizzano in varia misura il nostro tempo.

Tra i segni negativi si colloca l'affievolimento del senso di Dio. Cresce l'indifferenza religiosa perfino dentro la Chiesa. Cresce lo sforzo di laicizzare la sua dottrina e la sua morale e spesso se ne ridicolizza la missione come cosa ormai obsoleta. Sicché grande è lo sconcerto tra i fedeli, molte e sottili sono le tentazioni contro la fede: e molti fuochi o non si accendono o si spengono intorno a Gesù.

Tuttavia, contemporaneamente, si assiste a una certa riviviscenza religiosa nelle coscienze. In una civiltà sazia di

benessere, che ha accantonato Dio e pensa di averlo sepolto nell'indifferenza, Dio impone la sua presenza suscitando nella inquietudine degli spiriti la segreta aspirazione a lui. Per questa via, si insinua nei cuori, nella loro esperienza della solitudine causata dal crollo delle antiche certezze, un'attitudine che potremmo definire contemplativa, che si configura come esigenza di rientrare in se stessi per interrogarsi sul senso del cammino percorso e assegnare a se stessi una meta che dia un nuovo senso alla vita in un tempo di rapide mutazioni epocali.

Questi movimenti d'anima son ben noti al monaco e al religioso, perché sono i canali sui quali ordinariamente scorre la grazia dell'interiorità. E neppure sono ignoti né al sacerdote, che, con la cura pastorale, coltiva la sua intimità con il Signore con la liturgia e la preghiera personale né al laico che, forse più faticosamente, li sperimenta tra una sosta e l'altra del suo impegno cristiano nelle varie situazioni in cui opera. Nell'anima cristiana in quanto tale rinasce nei nostri giorni frenetici il desiderio di essere accolta nella *schola divini servitii* per imparare a *nihil amori Christi praeponere*: un servizio e un amore che si vivono nella fedeltà all'*opus Dei*. Qui San Benedetto non è più soltanto padre di monaci e la sua Regola non è più soltanto monumento di sapienza monastica, ma l'uno e l'altra la guida che avvia il disorientato uomo contemporaneo incontro al Signore dal quale discende ogni valore che non tramonta.

Il lavoro dell'Abate Crippa presenta in forma antologica e commenta i documenti dei Papi che, negli ultimi decenni, da Pio XII a Benedetto XVI, hanno professato, a nome della Chiesa intera, la stima, la venerazione, l'affetto per la spiritualità che prende nome e autorità da San Benedetto

ed è stata fonte e riferimento per tutte le diversificazioni storiche espresse dalla spiritualità cattolica lungo i secoli. Perché, in un modo o in un altro, della spiritualità benedettina siamo tutti figli.

Pertanto, la lettura di queste pagine non è riservata esclusivamente a quanti vivono nei monasteri. Essa è destinata e consigliata alla cerchia più ampia del clero e del laicato e costituisce un'ottima introduzione alla conoscenza dei capisaldi della spiritualità benedettina per coloro che o già si muovono nel suo ambito o ne avvertono il fascino o vogliono godere della sua autorevolezza garantita dalla suprema autorità. Questa lettura può essere utile altresì a quanti, studenti nei seminari e nelle case religiose, compiono gli studi di storia della spiritualità.

**Roma, *La Civiltà Cattolica*
Giandomenico Mucci, S.J.**

PREMESSA INTRODUTTIVA

1. Uno dei principali fattori che, con il Vaticano II, hanno contribuito all'“aggiornamento” della vita religiosa in generale e monastica-benedettina in particolare è sicuramente, a nostro parere, il ricco e autorevole magistero dei Papi della seconda metà del XX secolo. Del resto, anche Jean Leclercq (1911-1993), la cui vasta conoscenza e indiscussa autorevolezza nel campo degli studi sul monachesimo specie benedettino è un dato oramai universalmente riconosciuto¹, non solo ne era pienamente convinto ma ci ha lasciato un saggio magistrale su “la testimonianza di Paolo VI”².

¹ “La recente scomparsa (27 ottobre 1993) nell’abbazia benedettina di Clerveaux (Lussemburgo) di dom Jean Leclercq, l’autorevole e fecondissimo studioso del monachesimo e della sua spiritualità, ha posto fine ad una attività immensa e multiforme, durata oltre mezzo secolo, a cui la posterità potrà attingere a lungo con profitto per trarne inesauribile materia di studio e di riflessione”. G. PENCO, *Jean Leclercq e il concetto di tradizione monastica*, in “Benedictina”, 41 (1994) n. 2, pp. 317-339 [317]; ID., *La vita monastica nel pensiero di dom Jean Leclercq*, in “Benedictina”, 42 (1995) n. 1, pp. 205-214. In particolare, pp. 205-206; ID., *Jean Leclercq e la cultura monastica del suo tempo*, in “Benedictina”, 47 (2000) n. 1, pp. 181-191. Specie, p. 181.

² Si veda, ad esempio, J. LECLERCQ, *Vita contemplativa e monachesimo secondo il Concilio Vaticano II*, Monastero S. Paolo, Sorrento 1967 [è la traduzione italiana dell’articolo: *Témoignages contemporains sur la théologie du monachisme*, in “Gregorianum”, 48 (1967), pp. 49-76; in

Purtroppo però gli studi recenti sulla vita consacrata in genere³ e monastica-benedettina in particolare⁴ non pare abbiano saputo o voluto prendere nella dovuta considerazione questa fonte, preziosa per una corretta impostazione sia storica che teologica della complessa realtà della vita

maniera più ampia e sistematica nella “Introduzione” a *Paolo VI. Discorsi ai monaci (L'uomo recuperato a se stesso)*, Edizioni Messaggero, Abbazia di Praglia, Padova 1982, pp. 7-30.

³ Per quanto riguarda la vita consacrata in genere suggeriamo solo due punti di riferimento, ma autorevoli e significativi. In primo luogo quell'opera preziosa e validissima che è il “Dizionario degli Istituti di Perfezione” (=DIP), ed. paoline, Roma. Invano il lettore cercherebbe, come sembrerebbe lecito attendersi, uno studio sul magistero pontificio e la vita consacrata. Si rimedia, in parte, consultando la voce “Papato” [DIP, 6, Roma 1980, coll. 1120-1171], che illustra gli interventi pontifici a carattere prevalentemente giuridico-disciplinare e, oltretutto, si ferma a Leone XIII. L'altro significativo punto di riferimento è il “Dizionario teologico della vita consacrata” (=DTVC). Ed. ital. a cura di T. GOFFI e A. PALAZZINI, Ancora, Milano 1994. Qui troviamo uno studio sul “Magistero post-conciliare” [pp. 917-935], ma organizzato già per temi, slegati da ogni preoccupazione di conoscere e far conoscere l'apporto specifico dei singoli pontefici. Nel “Supplemento”, edito nel 2003, vedere: “Magistero (1994-2002)”, pp. 226-246.

⁴ Anche per la vita monastica-benedettina dobbiamo necessariamente restringerci ad alcuni riferimenti particolarmente significativi. Il già ricordato DIP dedica due eccellenti articoli che dovrebbero interessare da vicino anche il nostro tema. Il primo sul “Monachesimo” [DIP, V, Roma 1978, coll. 1672-1742]; il secondo sui “Benedettini” [DIP, I, Roma 1974, coll. 1284-1346]. Ebbene, in nessuno dei due studi vi è il minimo accenno al magistero pontificio. Lo stesso si deve ripetere per il pregevole volume “Il monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II”. Atti del III convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Badia di Cava dei Tirreni (Salerno), 3-5 settembre 1992, a cura di F.G.B. TROLESE, Badia S. Maria del Monte, Cesena 1995. Ci sembra di vedere confermata una perdurante insensibilità per una fonte, qual è appunto il magistero pontificio, che riveste non poca importanza nei confronti di un corretto

religiosa in tutte le sue molteplici realizzazioni storiche. Tra queste noi ora vogliamo considerare esclusivamente quella forma di vita consacrata che si ispira direttamente a S. Benedetto e alla sua Regola e perciò è nota come vita monastica-benedettina. Più precisamente questo nostro studio vorrebbe delineare, in maniera documentata ed organica, le linee essenziali del recente magistero pontificio avente per oggetto quella complessa realtà che è la vita religiosa benedettina. Convinti che, nonostante i suoi limiti – di cui peraltro siamo ben consapevoli – un tale studio potrà contribuire ad un reale approfondimento della natura, caratteristiche, esigenze, compiti, attualità... del monachesimo benedettino e quindi essere d'aiuto per una sua più incisiva presenza nella Chiesa e nel mondo di oggi.

2. Rimane da definire l'ambito di questo studio. Esso, ovviamente, ha il suo punto d'arrivo nel pontificato di Benedetto XVI. Punto di partenza del nostro studio sarà invece il pontificato e dunque il magistero "benedettino" di Pio XII (1939-1958). Perché esso costituisce un punto nodale anche, se non soprattutto, per la vita religiosa: un punto d'arrivo del magi-

studio e storico e teologico della vita monastica-benedettina. Ne ha invece intuito il valore l'abate di Silos Pedro Alonso Y Alonso, che ha raccolto in una antologia il pensiero dei pontefici più recenti – da Pio X a Giovanni Paolo II – sul monachesimo benedettino. Purtroppo però il curatore si è accontentato di sintetizzarne i punti salienti in una buona ma troppo succinta "Introduzione" [pp. 7-12], sicché il suo valore primario è quello di essere un valido strumento per uno studio specifico sul magistero pontificio del secolo XX attinente la vita benedettina. Si veda dunque: P. ALONSO Y ALONSO, *Los Papas hablan a los monjes. Documentos de los Papas del siglo XX a la gran familia de san Benito*, Ediciones Monte Casino, Zamora 1980.

stero pontificio precedente e, insieme, un punto di partenza di grande rilievo per la preparazione e l'attuazione del successivo e fondamentale magistero del Concilio Ecumenico Vaticano II⁵. “Se le iniziative, scrive l'Aubert, per il rinnovamento pastorale sotto il pontificato di Pio XII partirono tutte più o meno dalla periferia e incontrarono a Roma, in tantissimi casi, più resistenze che incoraggiamenti, per quanto riguarda invece gli *Ordini* e le *Congregazioni religiose*, fu soprattutto dalla Santa Sede che partirono quelle rivolte al loro *rinnovamento*, nel doppio senso del termine: necessità di mostrarsi *più ferventi* che mai e ritornare più intensamente allo *spirito specifico* delle loro origini; necessità altresì di *adattarsi*, per le applicazioni concrete, all'evolversi della società, e delle condizioni culturali, economiche e sociali radicalmente diverse da quelle esistenti al tempo della loro fondazione”⁶. Perciò si è potuto parlare di Pio XII come di “un papa riformatore”⁷. Vorremmo, al riguardo, mettere in rilievo una delle principali caratteristiche del suo magistero attinente la vita religiosa cioè la preoccupazione di far sì che questa, nell'interesse suo e della Chiesa intera, raggiunga e si mantenga in un sano e cristiano equilibrio.

L'impresa appare spesso ardua anche per difficoltà obiettive e molteplici. Donde la necessità di una parola che illu-

⁵ Non è certo un puro caso se, nei documenti del Vaticano II, Pio XII risulta il più citato tra i Papi preconciliari. Si veda, per una puntuale documentazione, R. IANNARONE, *Prontuario dei documenti del Concilio Vaticano II*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 1967, p. 251.

⁶ AA.VV., *Nuova storia della Chiesa. La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, Marietti, Torino 1979, p. 81.

⁷ “Pio XII fu anche, e si è troppo dimenticato dopo Giovanni XXIII, un *papa riformatore*”. AA.VV., *Nuova storia della Chiesa*, cit., p. 45. Cfr. F. TRANIELLO, *Pio XII dal mito alla storia*, in *Pio XII*, a cura di A. RICCARDI, Laterza, Bari 1985 (II ed.), pp. 13-14.

mini e di una mano che diriga. Si nota questa preoccupazione affiorare sotto forma di dilemmi diversi ed apparentemente di difficile armonizzazione: ordini antichi o congregazioni nuove? Autorità diocesana o esenzione? Separazione dal mondo o fermento del mondo? Vita interiore o attività apostolica esterna? Formazione spirituale e religiosa o preparazione tecnico-professionale? Fedeltà alla tradizione o rinnovamento? Sono tutti interrogativi cui Pio XII risponde con lucida saggezza ed in genere non optando mai per un solo aspetto ma illustrando la necessità, possibilità ed utilità di un'armonica composizione dei vari aspetti positivi presenti in ambedue gli interrogativi proposti. Può risultare tipico, a questo riguardo, e quindi molto istruttiva, la lettura della famosa allocuzione "Annus sacer" con cui Pio XII chiuse l'8.XII.1950 il I Congresso Internazionale degli Stati di Perfezione. Vi si potrà trovare anche, in sintesi, il pensiero del Pontefice sulla natura, necessità, limiti, forme, del rinnovamento della vita religiosa e del suo adattamento alle esigenze dei nuovi tempi, che sembra richiedere, almeno a giudizio di alcuni tra i quali sembra di poter includere lo stesso Papa, almeno tre cose: "larghezza di vedute e di decisioni; unità di concetti operativi e di organizzazione; sveltezza nell'agire". Per Pio XII in fondo queste tre non sono altro che esigenze evangeliche. Donde la necessità di accogliere, queste istanze adeguandovisi sapientemente⁸.

⁸ Si veda l'ottimo volume: *Vita e stati di perfezione: Che ne pensa la Chiesa? Documenti Pontifici di S. S. Pio XII*, a cura di R. CARPENTIER, ed. Paoline, Alba 1962. Per il testo dell'*Annus Sacer*, pp. 21-34 cui segue un preciso commento del Carpentier, pp. 34-40. Si veda anche: Ch. LEFEBVRE, *Orientamenti della Santa Sede da Leone XIII a Pio XII*, in AA.VV., *Guida dei Sacerdoti nella direzione delle Religiose*, ed. Paoline, Alba 1961, pp. 299-369.

È in questo ricco contesto che va inserito lo specifico magistero sulla vita monastica-benedettina.

INDICE

Prefazione	5
Presentazione	7
Premessa introduttiva	11
Nota sulle fonti	17
PIO XII	19
Omelia “Exultent hodie”	30
<i>L’Ordine Benedettino e la Chiesa Cattolica</i>	33
<i>I Benedettini e la Sacra Liturgia</i>	34
<i>Esortazione paterna ai Monaci</i>	36
GIOVANNI XXIII	39
<i>Vitalità dell’Ordine monastico</i>	47
PAOLO VI	53
<i>Per un’analisi del magistero di Paolo VI</i> <i> sul monachesimo benedettino</i>	55
<i>Per una sintesi del magistero di Paolo VI</i> <i> sul monachesimo benedettino</i>	65
Discorso	69
GIOVANNI PAOLO II	83
<i>Il 1980: XV centenario della nascita di S. Benedetto</i>	85
<i>Tre modelli per i benedettini di oggi</i>	104
Ai fedeli di Cassino	111
BENEDETTO XVI	117
Udienza generale	137
Conclusioni	143
Indice	161